

# Nel nome di Ho Ci Min grande manifestazione attorno al giornale del PCI



I compagni Longo, Amendola e Pajetta in un momento della manifestazione.

## Il comizio del compagno Giorgio Amendola

# Il partito all'avanguardia nella lotta per il rinnovamento democratico del Paese

Con una possente offensiva operaia si apre un'importante stagione politica - Non si può sfuggire all'urgenza dei problemi lasciati incancrenire per sette anni dal centro-sinistra - Senza il PCI non si può governare l'Italia - Rompere i vincoli dell'atlantismo - Il nostro impegno per l'unità del movimento comunista internazionale

Le grandi battaglie di classe, gli scioperi possenti dei metallurgici e degli edili, ha iniziato il compagno Amendola, indicano come alla base della crisi politica odierna, con la tradizione centrale della società italiana, la contraddizione tra operaio e padrone, tra salario e profitto. Così si inizia con una possente e unitaria offensiva operaia, una stagione importante e difficile nella quale tutti i problemi della società italiana esplodono con la forza di una pressione per anni accumulata, i problemi che noi comunisti per primi e con tenace, se volete incostante, ma con abbiamo posto e riproposti, i problemi aggravati dal tipo di espansione realizzata sotto il controllo delle più forti concentrazioni economiche, i problemi della disoccupazione e dell'emigrazione, del Mezzogiorno, dell'agricoltura e della concorrenza industriale nelle ristrette zone e quelli che sono derivati dalla congestione urbanistica, i problemi della casa, della scuola, degli ospedali, dell'assistenza, dei trasporti.

una politica è pagato dalle sofferenze di un popolo. Che cosa è costato al popolo italiano, ha proseguito Amendola, l'esperienza fallita del centro-sinistra? Il voto del 19 maggio indicava una nuova via, la fine della discriminazione verso il comunismo. I partiti della sinistra non hanno voluto tenere conto di quella lezione: che non si può governare il Paese non soltanto contro i comunisti ma neanche senza i comunisti se per governare si intende affrontare e risolvere i problemi del Paese.

### Più sfruttamento e più profitto

L'esperienza di un nuovo anno di centro-sinistra ha portato ad un nuovo aggravamento della situazione. Oggi il modo esportazione di capitali, disoccupazione, emigrazione, soffoca il Paese. Si esportano i capitali, emigrano uomini, i profitti non si trasformano in investimenti. Ci sono più sfruttamento e più profitto, meno investimento e meno occupazione. E nello stesso tempo avanza l'inflazione, aumenta il costo della vita. Ecco i veri problemi di fondo della crisi politica di fronte ai quali si è manifestato il fallimento del centro-sinistra. L'ultima crisi ministeriale ha trovato una soluzione di cui nessuno, nemmeno l'onorevole Rumor, può nascondere la precarietà. Oggi si torna a parlare di rilancio del centro-sinistra, però la polemica che inquina tra socialdemocratici e socialisti e anche tra le correnti democristiane dimostra l'acuità dei contrasti. Ma ammettiamo che si riesca a riformare il disolto centro-sinistra "organico", chi può credere davvero che quello che non è stato fatto in sette anni potrebbe essere fatto adesso?

so? Sappiamo che ci sono forze esterne americane e tedesche, ed interne, che pensano ancora a soluzioni di compromesso. Ma non c'è bisogno di alzare la voce per ricordare che quella strada è sbarrata dalla volontà antifascista ed unitaria del popolo italiano e, di più, dalla nostra forza, dalla nostra capacità di lotta.

### Il problema centrale

È evidente che, per realizzare una nuova maggioranza sono necessarie nuove crisi e dislocazioni in seno ai partiti del centro-sinistra e nuovi contrasti politici. Ma questa è la via che bisogna prendere. La polemica di questi giorni dimostra che il problema è urgente, che la forza popolare, il problema dei rapporti con i comunisti, appare sempre più il problema centrale della vita nazionale. Abbiamo il nostro programma. Abbiamo una diagnosi della realtà italiana, una conoscenza dei suoi problemi, un modo per risolverli, la programmazione democratica, fondata sulla partecipazione popolare per realizzare le necessarie riforme di struttura. Certo, questo programma non ha uno schema fisso, perché vi sono troppe variabili, anche internazionali. E non può essere un programma di governo, e quest'ultimo a sua volta non può essere solo del PCI, ma delle forze che partecipano alla nuova maggioranza. Ecco la necessità di un grande dibattito che riprenda i temi del '62 e verifichi le conseguenze del fallimento del centro-sinistra.

Il vogliamo che sempre più largamente partecipi al potere; ciò che non vuol dire necessariamente partecipazione ministeriale. Il vero problema politico non è quello di discutere sulla carta della funzione di governo del nostro partito, ma di vedere concretamente con chi andare al governo, per far che cosa, in che modo. Abbiamo detto che l'alternativa democratica al centro-sinistra deve essere fondata su una nuova maggioranza che può risultare dall'incontro dell'opposizione di sinistra con quelle forze interne ai partiti del centro-sinistra che si sono convinte del fallimento di questa formula politica e che cercano le basi di un fecondo contatto col partito comunista. Questo incontro non si è ancora realizzato perché, da una parte, si vorrebbe che gruppi della sinistra e del PSI si unissero a noi, e dall'altra, noi ancora trattenuti da timori e da una natura non saremmo più noi, si limitano a ricercare nuovi rapporti tra maggioranza ed opposizione. Questa ricerca può essere utile, può fornire la soluzione di problemi pressanti, può aiutare a migliorare il clima di collaborazione del Parlamento, ma non può risolvere il problema politico di fondo. Non possiamo accettare una divisione delle parti che deleghi permanentemente la DC al governo ed il PCI all'opposizione.

Di fronte al fallimento del centro-sinistra per tagliare la strada a ogni nuovo tentativo autoritario è venuto ormai il momento che queste grandi forze popolari assumano la direzione della nazione. Noi comunisti — ha detto Amendola — stiamo bene all'opposizione. Ci siamo cresciuti ed ingrossati, ma non vogliamo restarci installati. Vogliamo assumere tutte le responsabilità che ci spettano. La nostra forza, questa grande forza, vogliamo utilizzarla in modo che essa pesi sempre più nella soluzione dei problemi naziona-

tri che ci vengono a cercare, che ci invitano a cercare, che cercano di avviare trattative sottobanco. A tutti costoro abbiamo sempre detto «no», chiaro e forte. La nuova maggioranza si costruisce passo a passo nelle lotte unitarie, nello sforzo per dare «subito» soluzioni ai problemi più urgenti, per imporre misure urgenti, anche se parziali, nelle spinte unitarie per raggiungere concreti obiettivi in un grande moto popolare nel quale la lotta delle masse si intrecci all'iniziativa politica del partito.

È necessaria l'iniziativa politica, perché l'unità che si realizza nel movimento autonomo di massa non si trasforma meccanicamente in una unità politica. Per questo ci vuole l'iniziativa politica, l'azione del partito. Saranno sviluppi necessariamente difficili, nei quali occorre non dimandare ma un obiettivo che ci siamo proposti: portare la classe lavoratrice alla direzione dello Stato per operare il rinnovamento del Paese ed avviare l'Italia sulla via del socialismo. E questa lotta si svolge in una situazione internazionale gravida di pericoli, nella quale è più che mai necessaria, per l'Italia, una politica estera di pace nell'indipendenza e nella neutralità. La morte del compagno Ho Ci Min ci ha richiamati alla necessità di rafforzare il nostro impegno di lotta per la coesistenza pacifica, per scongiurare la guerra, per assicurare con tutte le nostre forze la vittoria del popolo vietnamita che è vittoria della causa generale dell'indipendenza e della pace dei popoli. Ci significa concretamente, in Italia, lotta per liberare il nostro Paese dai vincoli dell'atlantismo, lotta per portare l'Italia fuori dalla NATO per liberare il territorio nazionale dalle basi militari straniere che sono in grado di minacciare permanentemente la sicurezza del Paese e alla nostra libertà.

Una politica estera di dipendenza e di neutralità è anche condizione di una politica di rinnovamento antimperialista. Questo diciamo con chiarezza e lealtà alle forze di sinistra laiche e cattoliche che ancora esitano a rompere i vincoli dell'atlantismo. E con noi come siamo, che bisogna fare conti, con un partito comunista che ha accolto l'invito di Ho Ci Min a combattere per l'unità del movimento comunista internazionale e antimperialista. L'esempio del Vietnam ci conferma della validità di quella linea di presenza internazionale e di autonomia nazionale che abbiamo seguito con Togliatti e con Longo anche nelle più difficili situazioni.

È in questo spirito che salutiamo come positivo ogni fatto che — come il recente incontro tra Kossighin e Ciu En-lai — possa aiutare a superare le più acute divergenze. Questa è la nostra autonoma collocazione internazionale; questa è la nostra bandiera internazionale. E questa nostra forza nazionale e internazionale noi poniamo, come sempre, al servizio del Paese, per condurlo sulla via del progresso e del socialismo.

## Un blocco unitario di sinistra per una svolta politica in Italia

# Il saluto del compagno Longo

Il festival 1969: una grande dimostrazione della forza, dell'influenza e del prestigio del partito di Gramsci e Togliatti, della Resistenza e della classe operaia, della pace e del socialismo

Anche quest'anno la nostra festa di l'Unità, ha avuto il compagno Longo, ha visto una affluenza entusiasta di lavoratori e di giovani. E, in ciò, una dimostrazione tangibile della forza, dell'influenza, del prestigio del nostro partito, del grande Partito comunista italiano, del partito di Gramsci e di Togliatti, del partito della Resistenza e della classe operaia, del partito della pace e del socialismo.

Ad ogni stormir di fronda i nostri avversari cercano di consolarci gridando al nostro declino. Ed ogni volta sono costretti a ricredersi. Hanno orecchie e non sentono! Non sanno rendersi conto della profonda corrispondenza che vi è tra il nostro partito e la classe lavoratrice, le loro rivendicazioni e le loro aspirazioni. Credono che i nostri successi siano frutto solo della nostra capacità organizzativa, dello spirito di sacrificio e della dedizione dei nostri militanti. Certo, c'è anche questo, evviva!

Nei successi di questa festa c'è stata anche la capacità di lavoro e di iniziativa della federazione e dei compagni. Lavorano per quasi una settimana attorno alla festa c'è stata la partecipazione entusiastica ed appassionata di compagni generosi, di amici, di simpatizzanti che dopo una pesante giornata di lavoro hanno dato ancora il meglio di se stessi per costruire stand, dipingere cartelli, organizzare giochi e trattamenti. Hanno lavorato compagni ed amici che sentono il partito come carne della propria carne, come una forza potente destinata non solo a guidare i lavoratori nelle lotte di ogni giorno, ma con cui si può costruire una nuova avventura e una nuova società per le nostre famiglie e per il Paese.

È importante che i militanti e di quanti intendono la nostra azione politica in modo particolare e rivolga mo ai giovani e diciamo loro: « Voi che vi sentite animati da grandi ideali di libertà, di onestà e di progresso, portatori di idee e di valori nuovi, che avete la volontà e la forza di lottare per essi entrate nel Partito comunista, nel grande partito di Gramsci e di Togliatti. In esso e con esso potrete battervi per dare un nuovo corso alla vita vostra e a quella del Paese ».



Il saluto di Nguyen Tan Le



Cartelli contro la NATO portati dai giovani.

## Dalla prima pagina

Il compagno Nguyen Tan Le, direttore capo del giornale Van Dan e portavoce della delegazione della Repubblica Democratica del Vietnam alle trattative di Parigi, preleva

la parola augurando ai lavoratori italiani, ai comunisti da parte di 16 milioni di vietnamiti del Nord nuovi successi nelle battaglie che il nostro partito, l'Unità e la stampa comunista stanno portando avanti alla testa di grandi masse popolari.

### Trentamila persone allo spettacolo musicale

LIVORNO, 14 settembre. Un grande spettacolo musicale ha avuto luogo ieri sera nell'arena del festival de l'Unità, alla presenza di oltre trentamila persone. Vi hanno partecipato Franco Truncali, il complesso di Carlo Loffredo e Claudio Villa, il cantante romano, che ha concluso acclamatissimo la serata, è stata consegnata dal compagno Maurizio Ferrara, condirettore de l'Unità, una targa d'oro del comitato del festival per il suo ventiquantesimo anno di attività artistica e per la sua partecipazione da amico al festival de l'Unità.

Quindi ha preso la parola il compagno Gian Carlo Pajetta, della direzione del PCI direttore de l'Unità. Pajetta ha salutato a nome del giornale i settantamila partecipanti e in modo particolare i compagni livornesi che hanno organizzato questo grande festival. Una nuova dimostrazione — ha detto — del carattere operaio, della forza di questo partito comunista, partito rivoluzionario, di lavoratori di combattenti, diverso dagli altri, collegato con la vita quotidiana; della forza e dell'umiltà con la vostra grande, pesante partecipazione attiva di tutti

il vostro contributo. Pajetta, tra l'emozione generale, ha portato quindi la sua personale, commossa testimonianza da Hanoi, sui funerali del compagno Ho Ci Min, sulle manifestazioni che si sono svolte per onorare il grande rivoluzionario, il grande dirigente di popolo. Ha ricordato che assieme al compagno Berlinguer, vice segretario del partito, ha recato al Vietnam il saluto e l'impegno di lotta non solo dei comunisti, ma di tutto il popolo italiano, anche se il nostro governo non riconosce questo Paese, questo popolo di combattenti la cui lotta è dimostrazione della validità di una linea politica, quella cioè dell'unità antimperialista nella lotta.

La manifestazione si è chiusa, i canti del lavoro. La volta si è stretta ancora una volta attorno al compagno Longo, ai dirigenti del PCI, ai vietnamiti, ai sovietici, alle altre delegazioni straniere. Di nuovo una semplice, spontanea e calda manifestazione, poi la cittadina rossa è stata per l'ultima volta invasa dai settantamila presenti.

## Futuro contabile: fra 6 mesi conoscerai i segreti fiscali

Si! Esattamente fra 6 mesi, se lei ama i numeri e ha un'istruzione a livello di Scuola Media, sarà contabile di un'azienda che dovrà necessariamente affidarle i suoi segreti più gelosi in materia fiscale e amministrativa. Per raggiungere questa invidiabile posizione, basta seguire per soli 6 mesi il nuovissimo Metodo Casalese che rende la contabilità semplice alla portata di tutti. Chiedi OGGI STESSO l'opuscolo dettagliato n. 211, GRATIS senza il minimo impegno, a: « La Nuova Fovelle - Via Borgognone, 11 - 20121 Milano ». Non rimandarti il tuo ufficio sicuro, la tua poltrona la attendono!